



L'Arena di Pola

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GULIANO E DALMATIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologia L. 30 (comparsa in 10 giorni), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Dirizz. Redaz. e Amm. n. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugubella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G C

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c/c, post. nr. 24-20443 intestato a "L'Arena di Pola" Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II

Una soluzione provvisoria per il territorio di Trieste regolata invece in termini di carattere definitivo

SI TRATTA DI UN'INSINCERA FORMULA DIPLOMATICA CHE SALVA LA FORMA MA SACRIFICA LA ZONA B

NON CEDERE AL RICATTO

La linea di prudenza e di riserbo seguita dal nostro governo sulle intese trattative in corso per arrivare ad una soluzione sia pur provvisoria del problema di Trieste, non ha impedito, né impedisce l'accrescersi delle preoccupazioni e delle apprensioni nell'opinione pubblica italiana, e in particolare nella popolazione di tutte le due zone del Territorio Libero. Vivissimo è soprattutto l'allarme per la sensazione venuta a crearsi, non del tutto ingiustificata, che i negoziati in corso possano risolversi in compromessi e in arrangiamenti a ulteriore danno non solo dei nostri diritti, ma innanzitutto di Trieste e dei suoi interessi vitali. L'idea di eventuali concessioni a favore della Jugoslavia nel porto triestino è fra quelle che suscita paura e orrore, e viene perciò respinta e sarda respinta decisamente ove il nostro governo avesse in animo di ventilarla o peggio ancora, accoglierla. Il ricatto della minacciata costruzione di un porto jugoslavo a Capodistria non può né deve fare smuovere il nostro governo dalla necessaria, assoluta intransigenza contro qualsiasi soluzione che non abbia per effetto la consegna all'Italia dell'intera zona A, senza condizioni, senza reticenze, senza alcun impegno che non sia quello di considerare tale consegna a carattere provvisorio, in attesa che tutto il Territorio Libero sia successivamente oggetto di trattative in base alla nota tripartita del 20 marzo 1948. Qualsiasi altra soluzione che avesse per base e per conseguenza maggiori concessioni verso le avidhe brame del Titoismo, dovrebbe essere considerata una gravissima sconfitta per la nostra diplomazia e per la nostra politica internazionale e le ripercussioni sarebbero di altrettanto gravità.

All'allarme provocato dalle prospettive di un nostro cedimento verso le prepotenti e assurde pretese jugoslave, si aggiunge quello che deriva dalle sospette, tenaci pressioni della nostra amministrazione di esercitare particolarmente l'Inghilterra. Bisogna stare in guardia e diffidare con vigile determinazione nei riguardi dell'arrembaggio di una nostra flotta di 12 motopescherecci al largo delle isole Pomo e San'Andrea nel medio Adriatico, e dopo di averli accerchiati, tentavano di costringerli a raggrupparsi per trascinarli verso le acque territoriali jugoslave, e quindi verso la costa.

Questa volta la preda appariva grossa e redditizia per i famelici rapinatori, e il colpo sarebbe riuscito se uno dei motopescherecci, proprio il "Superga" che nel precedente analogo incidente era stato mitragliato dai nedesimi pirati, non avesse lanciato in cielo un razzo rosso di avvertimento di pericolo. Nel frattempo il "Superga" lanciava con il radio di bordo appelli di soccorso alla Radio costiera di San Benedetto del Tronto. I messaggi venivano ritrasmessi alla nostra cannoniera "Bracco" che risultava trovarsi nelle acque di Ancona. Al pari dell'angelo custode, la nostra bella e agile unità invertiva la rot-

L'ultimo atto d'una tragedia che pochi hanno voluto capire

Il destino della zona B sembra dunque segnato. La sistemazione "provvisoria" del Territorio Libero di Trieste, accettata ormai dal Governo italiano come risultato del discorso al Senato del Ministro degli Esteri Piccioni, non può infatti illudere alcuno; in politica, specie per quanto riguarda le sistemazioni territoriali, niente è più definitivo del provvisorio, e la linea Morgan ce lo conferma in pieno.

Il discorso di Piccioni è stato giudicato negativamente a Trieste, tanto nell'ambiente dei profughi istriani che in quello dei partiti politici. Ha dolorosamente sorpreso soprattutto la mancanza di qualsiasi accenno alla Zona B, fatto questo che a Belgrado è stato rilevato con ostentato compiacimento. Da altra parte, l'accenno al reciproco trattamento delle minoranze è in aperta contraddizione con l'asserita provvisorietà della sistemazione e conferma che anche il Governo italiano, in fondo, è disposto a considerare definitivo ciò che vuol far passare per provvisorio.

Negli ambienti istriani di Trieste meraviglia anche l'ipotesi, per usare un termine benevolo, con cui a Palazzo Chigi si è ostinato a ritenere che uno statuto speciale concesso dalla Jugoslavia varrebbe a risolvere tutti i problemi dei connazionali ancora rimasti in zona B sotto il tallone dell'occupazione titina. Evidentemente a Roma

non si sa niente delle reali condizioni della zona B poiché tutti i rapporti concernenti questo argomento sono finiti negli archivi a fare la muffa senza essere mai stati letti salvo che da qualche funzionario fu sottordine. E' già molto, comunque, se a Roma si conosce l'esistenza di un problema della zona B e si sa per lo meno che la zona è occupata dagli jugoslavi e che gli italiani non vi si trovano bene. Questo è il risultato, piuttosto modesto, di nove anni di relazioni, nozioni, colloqui, assemblee, comizi, ecc. ad opera del CLN dell'Istria, del MIR e dei partiti politici triestini. E' veramente poco quanto si sa a Roma sulla zona B, tanto è vero che ora, con la massima sorpresa, si è accorto che il porto di Capodistria, che da qualche tempo era stato considerato delle ossidate minoranze è in aperta contraddizione con l'asserita provvisorietà della sistemazione e conferma che anche il Governo italiano, in fondo, è disposto a considerare definitivo ciò che vuol far passare per provvisorio.

Questa volta la preda appariva grossa e redditizia per i famelici rapinatori, e il colpo sarebbe riuscito se uno dei motopescherecci, proprio il "Superga" che nel precedente analogo incidente era stato mitragliato dai nedesimi pirati, non avesse lanciato in cielo un razzo rosso di avvertimento di pericolo. Nel frattempo il "Superga" lanciava con il radio di bordo appelli di soccorso alla Radio costiera di San Benedetto del Tronto. I messaggi venivano ritrasmessi alla nostra cannoniera "Bracco" che risultava trovarsi nelle acque di Ancona. Al pari dell'angelo custode, la nostra bella e agile unità invertiva la rot-

intenzioni jugoslave di tener fede alla "provvisorietà" e l'adeguamento economico della zona B a quello delle repubbliche di Slovenia e Croazia. Tutti i profughi che si riversano nel prossimo mese a Trieste? Probabilmente a Roma anche tali questioni sono guardate sotto il profilo della provvisorietà: siccome l'Italia non rinuncia alle rivendicazioni in zona B non si può nemmeno pensare a liquidare i beni abbandonati dagli italiani. E niente si potrà fare per coloro cui la Jugoslavia impedirà ad un certo momento di lasciare la zona, come è avvenuto per gli optanti del Queto, meno che meno per tutelare i parimenti contro le immutazioni al trasferimento dei loro beni mobili e contro le criminali e stragiografiche pretese del fisco titino. Per gli istriani, insomma, la soluzione "provvisoria" è una sciagura irreparabile ed una beffa atroce. M.A.

Belgrado vuole anche il "porto artificiale,"

Tutto ciò mentre la sua economia è in stato fallimentare

Smentita dall'America, confinata dall'Inghilterra, sempre avversa e socialmente uguale nel riferimento portogeo dei diversi portavoce autorizzati, l'America sorella del nuovo porto istriano, da costruirsi, coi bacocchi statunitensi, in Istria, a beneficio della megalomania imperante negli infanzulli della Slavina del sud, si fa strada tra l'infinita meraviglia degli occidentali.

Che l'idea esca dal freccioso jugoslavo non è da stupire: i diversi e le digressioni sono tipiche della mentalità balcanica. Ciò che invece impressiona è la facilità con cui la stoltezza trova accento negli ambienti occidentali, intossicati, fino alla analgesia del ridicolo, di utopie salvatrici dell'umanità.

La costa orientale Adriatica — da Trieste a Durazzo — ha i seguenti porti che un tempo furono fiorenti e funzionanti: Capodistria, Rovigno, Pola, Fiume, Buccari, Porto Re, Zara, Sebenico, Traù, Spalato, Almissa, Macarsca, Metcovich, Gravosa, Ragusa, Cattaro, Antivari, Dubrovnik. A essere un po' più piccoli se ne potrebbero citare altri, non meno importanti: Pirano, Umago, Cittanova d'Istria, Parenzo, Orsera, Fasana, S. Andrea d'Albona, Moschiena, Val Santamarina, Laurana, Abbazia, Volosca, Susa, S. Elena, Cirquenzia,

usciano se possono variare altrettanto rimestare. Tutto sommato, sempre sereno, e languisce nella più assoluta inertezza. La continua immiserimento non fa che aumentare l'esodo autorizzato e clandestino. Eppure la sistemazione non è stata domandata, sempre nuovi porti e si rivendicano esigenze compatibili con la minima critica in occidente. Ma che può portare all'inghiottitura che ha programmato, e che ha costituito il deserto in sulla costa italiana, in disavanzo agli italiani che lo avevano recitato fino a Fieschi e a Cefalù. Pur di poter comprimere la pressione demografica degli italiani, e affidarsi ai pilastri delle leggi per la occupazione operaia, non disdegnano sollecitare l'inghiottimento di Atrina perché si passi su Trieste.

La trovata della costruzione del porto, in una regione che è tutta insensibile e goli e fidi, si fa di dar parvenza di serietà, insistendo su esigenze economiche e strategiche — si noti bene: anche strategiche — inaudibilmente confonde le idee degli italiani, i quali, pur di gettarsi a capofitto in una disastrosa accettazione di contrastare la cessione di Firenze o di Milano. La pretesa che le spese siano fatte (segue in IV pag.)

Rodolfo Manzini

Le scorrerie titine in Adriatico I PREDONI JUGOSLAVI messi di nuovo in fuga

Altra brillante operazione del "Bracco,"

Un altro grave atto di pirateria da parte della Jugoslavia è stato sventato l'altra settimana dalla nostra cannoniera "Bracco". Questa volta ben cinque motovedette titine, uscite dalle acque territoriali jugoslave, si sono gettate all'arrembaggio di una nostra flotta di 12 motopescherecci al largo delle isole Pomo e San'Andrea nel medio Adriatico, e dopo di averli accerchiati, tentavano di costringerli a raggrupparsi per trascinarli verso le acque territoriali jugoslave, e quindi verso la costa.

Questa volta la preda appariva grossa e redditizia per i famelici rapinatori, e il colpo sarebbe riuscito se uno dei motopescherecci, proprio il "Superga" che nel precedente analogo incidente era stato mitragliato dai nedesimi pirati, non avesse lanciato in cielo un razzo rosso di avvertimento di pericolo. Nel frattempo il "Superga" lanciava con il radio di bordo appelli di soccorso alla Radio costiera di San Benedetto del Tronto. I messaggi venivano ritrasmessi alla nostra cannoniera "Bracco" che risultava trovarsi nelle acque di Ancona. Al pari dell'angelo custode, la nostra bella e agile unità invertiva la rot-

rano ben cinque e quindi in numero abbastanza notevole per poter opporre qualche resistenza, ove i rispettivi comandanti ed equipaggi avessero avuto coscienza di essere dalla parte della legge e della ragione, e quindi nel diritto di difendere le acque nazionali violate sia dai nostri pescherecci che dalla nostra cannoniera "Bracco". Non si può quindi non constatare con legittima preoccupazione questo continuo ripetersi delle azioni di vera e propria pirateria da parte degli jugoslavi, in violazione di tutte le convenzioni sulla libertà dei mari, senza che di parte delle nostre autorità si reagisca con la dovuta energia. La nazione e il popolo italiani sono fieri e grati per gli interventi protettivi della nostra cannoniera "Bracco", al cui comandante e al cui equipaggio qualche nostra autorità si rinnovano anche nel plauso e la solidarietà, ma sarebbe ora che queste imprese del banditismo titino, che riportano alla memoria le barbare scorrerie dei pirati usocchi, venissero una buona volta denunciate dal nostro governo nei competenti fori internazionali, come minaccia alla libertà dei mari e come pericolo di incidenti e conflitti. L'inattività del no-

ROSSO NERO Neanche gli slavi vogliono più Tito

ge qualsiasi smembramento del Territorio, s'invita ad impedire qualsiasi spartizione e si esige la costituzione del T.L.T. Con qualche argomentazione non solo non sono stati la Zona B, ma anche i comuni sloveni della Zona A, non si riesce a capire, se le stesse popolazioni interessate dimostrano così eloquentemente di non voler sentirne parlare. E sono, si badi bene, popolazioni slovene, che dovrebbero con il loro voto e con la loro libera mani-

Si dirà che con simile richiesta le stesse popolazioni dimostrano di non desiderare neppure l'Italia, ma si deve tener conto che si tratta di popolazioni inaspettate slovene e che poi, secondo la propaganda jugoslava, avrebbero sempre manifestato la volontà, come gli attivisti titini hanno scritto sui muri delle case, di "Hocemo Jugoslavije", quanto dire "vogliamo la Jugoslavia". E invece avviene che proprio quelle popolazioni invocano una soluzione nettamente contraria a quella desiderata dalla Jugoslavia; tanto contraria da arrivare a proporre, in pratica, la cacciata degli jugoslavi dalla costituzione del T. L. T. da esse reclamata. Ma di queste manifestazioni la stampa italiana preferisce tacere e ne sa ben perché.

CRONACHE DI CASA

LA SORTA DELLE PROPRIETA' IMMOBILIARI NEI TERRITORI OPPRESSI DALLA JUGOSLAVIA

Tutti i beni passano sotto la diretta amministrazione dello stato jugoslavo che curerà la riscossione degli affitti, incamerandoli quasi totalmente e lasciando solo un appartamento degli stabili a disposizione del proprietario, purchè lo occupi personalmente

A datare dal 1. aprile u.s. è entrato in vigore nei territori italiani conquistati dalla Jugoslavia, il decreto n. 52 del 1953, riguardante la sorte delle proprietà immobiliari dei cittadini italiani che a causa dell'esodo, hanno dovuto abbandonarli. Nelle parti essenziali, il decreto comporta i seguenti provvedimenti:

- 1) Tutte le proprietà, comprese quelle dei cittadini italiani profughi dalla Venezia Giulia, passano di forza in diretta amministrazione dello Stato Jugoslavo.
2) Tutti i proprietari di realtà, non possono affittare i propri beni, come case, terreni e riscuotere gli affitti.
3) Tutte le proprietà passano in diretta amministrazione dello Stato jugoslavo, il quale curerà la riscossione degli affitti, lasciando solo un quartiere a disposizione del proprietario e sempreché lo stesso lo occupi personalmente.
4) Un'aliquota (che per ora non viene precisata e che dovrebbe essere del 10% sugli affitti netti riscossi) verrà assegnata al proprietario delle realtà quale riconoscimento della proprietà.
5) Nessun mandato d'amministrazione è riconosciuto.
6) Le procure a suo tempo rilasciate sono decadute e non sono riconosciute, anzi debbono considerarsi illegali.
7) Questa disposizione colpisce in particolare i cittadini italiani profughi, che avevano la loro proprietà poste in libera disponibilità, amministrata da procuratori.
8) Ogni decisione circa l'esecuzione di lavori di manutenzione, migliorie e conservazioni degli stabili ecc., spetta ad una apposita commissione statale.
9) L'amministratore va considerato decaduto e per tale ragione non può patrocinare i beni di cui aveva l'amministrazione.
10) Tutti gli affitti riscossi dal 1. aprile 1954 dagli amministratori o proprietari devono essere versati subito alle autorità statali appositamente designate.
11) Non occorre spendere molte parole per dimostrare che questo provvedimento costituisce, più che un sopruso, una vera e propria espropriazione dei beni in parola a parte del governo jugoslavo. Infatti, la legge è concepita in modo tale che l'amministrazione statale o popolare che dir si voglia, ha d'ora innanzi la facoltà e la libertà di disporre delle proprietà dei beni dei profughi come meglio crede e comunque in misura e maniera tali, da estromettere definitivamente i rispettivi proprietari da ogni diritto e da ogni intervento a tutela dei loro patrimoni immobiliari. Infatti la famigerata amministrazione jugoslava che d'ora innanzi avrà in gestione le proprietà dei profughi considerate a libera disponibilità, troverà facile e anche comodo trovare espedienti di manutenzione o di tassazione tali, per cui in breve i gravami conseguenti supereranno il valore degli immobili e quindi lo Stato, e per esso i poteri popolari, ipoteceranno a loro profitto i beni stessi, per divenire alla fine proprietari.
12) Questi provvedimenti tipicamente comunisti costituiscono una aperta violazione del diritto internazionale che tutela la proprietà privata, ed è da meravigliarsi per non dire peggio, che il nostro governo non abbia espresso al riguardo nessuna opinione e non abbia promosso alcuna azione, quanto meno per denunciare questa nuova spogliazione praticata dal terribile regime titista ai danni di migliaia di cittadini italiani. Semmai si deve lamentare, accanto a questo atto di brigantaggio titista, la concomitante azione del nostro Ministero del Tesoro che verso i proprietari dei beni in parola non usa di certo un trattamento molto diverso, quando col famosi moduli impegnativi pretende di ottenere dalle parti interessate la cessione delle loro proprietà senza riserva e senza alcuna possibilità di discussione, con la sola alternativa di mangiare l'osso o di saltare il fosso.
13) Triste e tragica si presenta quindi la situazione della nostra gente disprezzata che spogliata senza pietà dal briganteco regime comunista di Tito, deve per giunta constatare amaramente che essa riceve dalla parte che avrebbe infiniti obblighi per dover tutelare. Dobbiamo perciò concludere che il nefando regime titista trova molta parte di forza per la sua condotta rapinatrice e aggressiva, nella estrema debolezza e nella sconcezza remissività della nostra condotta politica e diplomatica, e non si vede quindi come sulla base di questi rapporti da una parte brigantesci, usurpatori e violatori di tutti i diritti, dall'altra cedevoli, timorosi e rinchiodati, si possa parlare di una qualsiasi collaborazione amichevole fra quel sozzo regime comunista e l'Italia democratica e cattolica.

Purtroppo tutto sta ad indicare che a nove anni dalla fine della guerra, il nostro paese non cessa ancora di pagare il conto della guerra perduta, anche se per altri versi e in altri sensi qualche conto dovrebbe essere finalmente presentato all'Italia allo sportello dei nuovi regolatori della politica mondiale, ove costoro abbiano interesse e necessità di impedire eventuali reazioni di tipo sovietico. Perciò seguiti pure il regime comunista di Tito nella sua politica di spoliazione e di ostilità, usuri avanti e indietro, ma tutto ciò non farà che aumentare i motivi e le giustificazioni per combattere e spezzare tale regime mi-

nerente all'assemblea succitata ed in memoria del caro concittadino Dettoni. È da notare che il convegno è stato onorato dalla presenza di Monsignor prof. Luciano Luciani che era felice di trovarsi assieme ai suoi devoti concittadini durante tutta la mattinata. La riunione ha lasciato in tutti un lieto ricordo.

SI È SVOLTA A TRIESTE L'assemblea degli esuli albonesi

Le mosioni approvate per rivendicare i diritti italiani della terra istriana

Giovedì 17 giugno a c. ebbe luogo a Trieste l'assemblea degli esuli di Albona dimoranti nella città. Numerosi gli intervenuti che, dopo avere discusso i vari problemi politici, economici, assistenziali di comune accordo, hanno approvato, per acclamazione, il seguente memoriale col quale hanno ripetuto la loro incessante fede patriottica e la ferma speranza di ritornare un giorno non lontano nella loro terra d'Albona.
«I cittadini di Albona, Istria, protestano, non solamente contro la spartizione della Zona di B dell'Istria ed assegnazione della stessa alla Jugoslavia, ma protestano con tutte le loro forze, con tutto il loro diritto di gente italiana, di esprimere il proprio risentimento contro lo ingiusto trattato di pace imposto all'Italia; protestano in nome dei loro morti, in nome di tutti i loro Caduti e Feriti per l'indipendenza e la liberazione della loro Madrepatria, in nome della storia ed in nome della giustizia divina che, dopo avere deciso del proprio destino, chiedono che tutto il territorio italiano dell'Istria, con le isole del Quarnero, Cherso, Lussino, Ossero ecc. deve venire restituito all'Italia; chiedono che tutta la popolazione dell'Istria, di Fiume e di Zara, abbia il diritto elementare di decidere del proprio destino; chiedono che il tratto di pace, cioè che la condanna inflitta all'Italia sia annullata e venga rinnovato il processo del 1947, basato sulla inumana vendetta».
Su proposta del Comitato FesteGGiamenti e Comemorazioni della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona, sede di Trieste, tutti gli intervenuti, senza eccezione, hanno sottoscritto una elargizione per la costituzione del Fondo Pensioni della stessa Società Operaia di Mutuo Soccorso che fruttò la somma di lire 16.900 quale primo fondo di tale istituzione e ciò per onorare la grave perdita del primo socio scomparso ATTILIO DETTONI.
Il Consiglio Direttivo dell'Associazione ha inviato una lettera di condoglianze, a nome di tutti gli albonesi, alla famiglia del caro estinto concittadino Dettoni, notificando alla stessa la costituzione del Fondo Pensioni, in memoria del buon Attilio che era da tutti stimato ed amato. Il prof. Melchiorre Corelli tenne un discorso i-

neccioso per la sicurezza dell'Italia e per la pace del mondo, quanto tutti gli altri famosi comunisti oggi al potere.

Beni abbandonati CONSIGLI SULLE LIQUIDAZIONI

Molti profughi ci chiedono dei pareri in merito alla proposta di liquidazione che ricevono dal ministero del Tesoro per i beni mobili d'uso domestico. In linea generale è da suggerire di presentare ricorso contro l'offerta forfetaria, specialmente se lo ammontare della liquidazione è molto esiguo. Ogni singolo caso va però valutato dall'interessato con particolare attenzione poichè, in qualche caso, le somme del 1946 sono state effettuate con criteri molto larghi. Può darsi quindi che attraverso la liquidazione forfetaria si totalizzi una cifra che non potrà essere raggiunta neanche applicando in pieno l'articolo 51 della legge (prezzo 1943 moltiplicato per 15), da cui la necessità per il danneggiato di comparare, prima dell'accettazione o del ricorso la cifra offerta ora dal Ministero con quella che dovrebbe risultare con l'applicazione di detto articolo. La stima dei beni d'uso domestico non viene fatta sulla base di un prezzario fisso ma si avvale per ogni singolo caso di elementi contingenti e viene lasciata alla discrezione dei funzionari. La Commissione che esaminerà i ricorsi non è stata ancora costituita; essa comunque si limiterà a valutare i beni immobili e aziendali, ed i mobili in sede di ricorso; in questo ultimo caso verrà applicata sulle liquidazioni una trattenuta non superiore al 25% per vetustà.

LA preoccupante crisi in seno all' A. N. V. G. D. PERCHÈ È STATO AUSPICATO UN CONGRESSO STRAORDINARIO

È necessario rivedere il funzionamento degli organi centrali che non hanno saputo finora reagire all'avversità delle circostanze

La prima di posizione del Comitato di Milano, per la convocazione del Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha mosso le acque stagnanti in cui si cullava da tempo l'Esecutivo Nazionale. Il tempo del centro si era, come per uno strano contagio, propagato alla periferia, ed anche i Comitati avevano finito per adattarsi in un profondo e generale letargo. Sembrava proprio che la Associazione avesse adottato per proprio motto, il titolo di una vecchia farsa dell'ottocento: «La consegna è di risurre». Il profugo della strada si è domandato, ad un certo punto, chi mai avesse dato ai Comitati questa balorda consegna, proprio mentre sta bollendo nella pentola della diplomazia internazionale un intingolo di compromessi e di storiature, capace di avvelenare una intera generazione. Anche regolare uscita della «Difesa Adriatica», aveva fatto ritenere per un pezzo che la situazione fosse, non se ne liscia e pacifica, almeno normale; il sapere che ad un dato momento il giornale dell'associazione avrebbe potuto coraggiosamente dire pane al pane e vino al vino e, magari, di fuliggine come meglio gli comoda. Poi loro no ziga, no! spiffera fora quel che è la mäsina par la testa e cussi i te la fraca a domicilio a biondo dio. Lori xe maestri ne la pulizia del bombon, e basta. Magari i le fa sporche ana lori, i te piega e le ce castra. I comita di liberazione contro i comunisti, i te caluma adosso un pochi de insorti che no se sa de dove che i vien, armai de canzonini e «rioplanti pieni de bombe e rangite. Sto truco xe un capolavoro e speremo de impararlo ana noi. Gavemo pur tacidi de ce castra i guatemalteci titini comunisti ditor che ne rompi le scotele. Ghe piantemo una picia guerta de liberazione, ghe spedimo dentro un ciapo de insorti anticomunisti e speremo che i americani ne dagni una man e le nazioni unite un aiuto. Cusi almeno i fa lori, e noi cosa semo? Noi semo quel dei bombon, gente mia benedeta, che podemo tuto al più bater le manine e zigar a pian morte a le ci che de mar e viva la

La parola a Nando Sepa

I bomboni americani

Parlo dei an indrio ancora sotto la defonta bieplite monarchia del sacro romano impero, col noi iera più salvadighi de ozi, e par farne star cusi e boni, i ne cantava: bati bati le manine, che rivara papà, el portarà i bomboni che'l picio magnar! E noi creature batévimo le man come i pupolini, ma papaci no rivava coi bombonzi e finivimo par ciapàr sono, come i ciocioli, i bombonzi e le banane, ma i le fa col scartozzo dei bombonzi in scarsela e col baston scorto dro la schena. Se ti son bon e ti bala come che i sona, i te mola i bombonzi e se ti son cattivo, i fa come nel Guatemala: i te combina na picia guerta de liberazione contro i comunisti, i te caluma adosso un pochi de insorti che no se sa de dove che i vien, armai de canzonini e «rioplanti pieni de bombe e rangite. Sto truco xe un capolavoro e speremo de impararlo ana noi. Gavemo pur tacidi de ce castra i guatemalteci titini comunisti ditor che ne rompi le scotele. Ghe piantemo una picia guerta de liberazione, ghe spedimo dentro un ciapo de insorti anticomunisti e speremo che i americani ne dagni una man e le nazioni unite un aiuto. Cusi almeno i fa lori, e noi cosa semo? Noi semo quel dei bombon, gente mia benedeta, che podemo tuto al più bater le manine e zigar a pian morte a le ci che de mar e viva la

L'emigrazione negli Stati Uniti

Come procedono le pratiche

Nei giorni scorsi, la stampa quotidiana ha dato notizia della partenza per gli Stati Uniti di beneficiari della legge americana per l'assistenza ai profughi, conosciuta anche come legge Watkins o legge n. 203. Questa notizia messa in agitazione i numerosi profughi che hanno sinora presentato domanda di espatrio è che, non avendo ancora ricevuto comunicazione dai Consolati degli Stati Uniti, temono di vedere rinviata la loro partenza ad epoca indefinita. Per loro tranquillità, siamo in grado di assicurare: 1) che le partenze sinora verificatesi non riguardano affatto i profughi, ma i «congiunti preferenziali» per i quali l'anzidetta legge n. 203 prevede un apposito contingente di 15 mila unità; 2) che anche le prossime partenze riguardano tali congiunti, prevedibilmente sino allo esaurimento totale dell'anzidetto contingente di 15 mila unità; 3) che nessuna concessione di visti può essere accordata a profughi (nel contingente ad essi riservato di 45.000 unità), se non sia stata prima approvata — per cia-

Il decesso di Domenico Rocco

È deceduto l'8 giugno a Martignacco del Friuli il Signor Domenico Rocco fu Domenico, ex primo procuratore capo dell'Ufficio Imposte Dirette. Fu uomo semplice, modesto, dotato d'animo sensibile e caritatevole. Servì per 44 anni nei vari uffici delle Imposte Dirette della alta Italia: a Porenzo, Rovigno, Pola, Portonovo, Legnano, Belluno, sempre e sempre nell'adempiimento dei suoi doveri, circondato dalla stima dei suoi superiori. Colpito da una violenta affezione cardiaca, proprio un mese prima del compimento dei 65 anni e del suo collocamento a riposo, rimase quasi relegato per 32 mesi in casa, a Martignacco del Friuli, assistito dalle sorelle, cui voleva tanto bene. Amava l'Italia, l'Istria e soprattutto la sua diletta Rovigno, dove, in altri tempi, vagheggiava il sogno di trascorrere gli ultimi suoi anni, godendosi dall'alto della sua casa la vista del mare e del bel campanile, in cima al quale campeggia la statua di S. Eufemia. Alle sorelle dell'estinto, Chiara, Angelica, Concetta, ed ai fratelli dott. Giovanni e prof. Rocco, nonché ai parenti tutti esprimiamo le nostre più sentite condoglianze. Per onorare la memoria dell'ex I. Procuratore Ca-

La sorte delle proprietà immobiliari nei territori oppresi dalla Jugoslavia

Tutti i beni passano sotto la diretta amministrazione dello stato jugoslavo che curerà la riscossione degli affitti, incamerandoli quasi totalmente e lasciando solo un appartamento degli stabili a disposizione del proprietario, purchè lo occupi personalmente

La preoccupante crisi in seno all' A. N. V. G. D.

È necessario rivedere il funzionamento degli organi centrali che non hanno saputo finora reagire all'avversità delle circostanze

La prima di posizione del Comitato di Milano, per la convocazione del Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha mosso le acque stagnanti in cui si cullava da tempo l'Esecutivo Nazionale. Il tempo del centro si era, come per uno strano contagio, propagato alla periferia, ed anche i Comitati avevano finito per adattarsi in un profondo e generale letargo. Sembrava proprio che la Associazione avesse adottato per proprio motto, il titolo di una vecchia farsa dell'ottocento: «La consegna è di risurre». Il profugo della strada si è domandato, ad un certo punto, chi mai avesse dato ai Comitati questa balorda consegna, proprio mentre sta bollendo nella pentola della diplomazia internazionale un intingolo di compromessi e di storiature, capace di avvelenare una intera generazione. Anche regolare uscita della «Difesa Adriatica», aveva fatto ritenere per un pezzo che la situazione fosse, non se ne liscia e pacifica, almeno normale; il sapere che ad un dato momento il giornale dell'associazione avrebbe potuto coraggiosamente dire pane al pane e vino al vino e, magari, di fuliggine come meglio gli comoda. Poi loro no ziga, no! spiffera fora quel che è la mäsina par la testa e cussi i te la fraca a domicilio a biondo dio. Lori xe maestri ne la pulizia del bombon, e basta. Magari i le fa sporche ana lori, i te piega e le ce castra. I comita di liberazione contro i comunisti, i te caluma adosso un pochi de insorti che no se sa de dove che i vien, armai de canzonini e «rioplanti pieni de bombe e rangite. Sto truco xe un capolavoro e speremo de impararlo ana noi. Gavemo pur tacidi de ce castra i guatemalteci titini comunisti ditor che ne rompi le scotele. Ghe piantemo una picia guerta de liberazione, ghe spedimo dentro un ciapo de insorti anticomunisti e speremo che i americani ne dagni una man e le nazioni unite un aiuto. Cusi almeno i fa lori, e noi cosa semo? Noi semo quel dei bombon, gente mia benedeta, che podemo tuto al più bater le manine e zigar a pian morte a le ci che de mar e viva la

Diritti delle minoranze italiane in Jugoslavia

S'è tenuta a Pola la conferenza annuale del Circolo italiano di cultura, alla presenza del famigerato Andrea Benussi che si vanta dell'amicizia personale di Tito. Di fronte ai problemi nazionali della minoranza italiana, tenuti in seconda linea, ha avuto rilievo preminente la critica del caposcuola comunista, dei quali hanno deplorato che il Circolo italiano non partecipa alla lotta contro i piccoli borghesi, lo sciovinismo e le speculazioni politiche in corso contro la Jugoslavia. Criticato è stato il fatto che nemmeno un terzo dei soci paga i canoni mensili. Particolarmente velenoso è stato il sultodato rinnegato Benussi, che ha denunciato gli influssi sulla minoranza italiana della propaganda dei circoli irredentisti in Italia e l'attività di di-

Distilleria Istriana Chérin Gorizia



LE "RIVELAZIONI", A SCOPPIO RITARDATO D'UNO SLAVO "BIANCO", A GORIZIA?

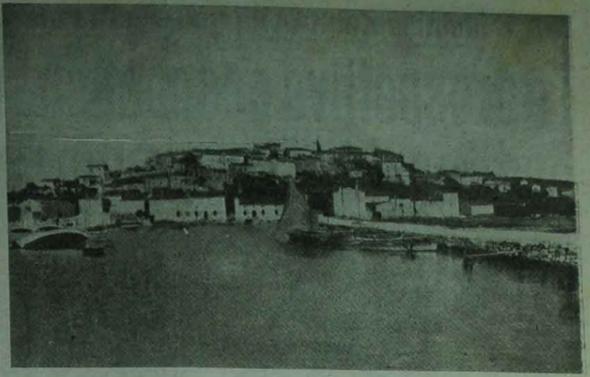
Messe in bocca a Mons. Margotti frasi e considerazioni che non hanno in altre fonti alcuna conferma di veridicità

Morto il Presule e morto anche l'unico testimone del colloquio, l'arrabbiato anti-italiano Bratuz ha divulgato sulle colonne del "Demokracija", delle "confidenze", che fanno apparire il "Pastore buono", come un trepido assertore delle rivendicazioni slave

Da Demokracija del 18 giugno, l'organo della Lega democratica slovena di Gorizia, riportiamo nel suo testo integrale il seguente articolo apparso sotto il titolo: «Inutili gli ammonimenti del vescovo». «Stavo attendendo in compagnia del defunto Kemperle che fosse convocato il consiglio comunale...»

giustamente (sic) gli sloveni, respingere le loro preghiere, osteggiare le loro richieste e i loro diritti, negare loro la cittadinanza, l'impiego, l'appoggio, odiare la loro madrelingua e in genere rendere difficile la loro vita...»

comunque farsi un concetto della basezza cui l'odio nazionale porta della gente che si professa cattolica, ma che in pratica non si differenzia per nulla dai bestemmiatori atei e dai nemici dichiarati del nostro paese.



Un'immagine di Orsera

Pagine di storia fiumana

Le origini del Tempio dei Santi Vito e Modesto

Cosa fu il "Corpus Separatum"

Il 6 maggio del 1742 il vescovo di Pola, Monsignor Giovanni Balbi, consacrò a Fiume il Tempio dedicato ai Santi Patroni Vito e Modesto, che veniva a sostituire la chiesa...»

il miracoloso crocifisso di Santa Maria, che fu portato a Fiume...»

Il Consiglio Nazionale, per espresso mandato di tutta la popolazione, votò l'annessione all'Italia...»

SMOBILITATA UN'ALTRA SPECULAZIONE TITINA

L'«evviva» fu scritto da De Sica al tempo del governo di Pavelic

Con una lettera l'artista italiano ha messo garbatamente in ridicolo i disonesti melodi della propaganda jugoslava

Dopo che L'Arena di Pola ne aveva data la prima segnalazione, l'attore regista Vittorio De Sica ha scritto al mattino di Napoli una lettera, in risposta a quanto noi avevamo riportato dal titino Primorski Dnevnik, circa una fotografia che il De Sica aveva donato allo scrittore sloveno Adamovic con la scritta «Viva la Jugoslavia».

re che lo «evviva» andava alla Jugoslavia di Ante Pavelic e Tomislav II...»

sto episodio della fotografia dimostra appunto la capacità di scovare i fatti e di falsare la verità da parte della propaganda jugoslava, la quale non si ritrae dinanzi ad alcun espediente, pur d'ingannare gli ingenui o la gente in buona fede...»

Egli (sic) ci promise il suo interessamento sulla faccenda, ma il suo intervento presso le autorità non ebbe esito...»

lento di combinare intorno alla famosa fotografia...»

LA COOPERATIVA pescatori di Umago d'Istria in zona B è stata sciolta d'autorità...»

Abbiamo fatto presenti poi anche altre lamentele...»

In precedenti note, dedicate alla situazione economica in Jugoslavia, abbiamo avuto modo di occuparci anche della produzione navale da parte dei cantieri jugoslavi...»

Nonostante le false asserzioni del «Borba», si può constatare che una nave costruita in Jugoslavia costa due volte e mezzo di più che all'estero...»

In Ancona il secondo raduno dei dalmati avrà luogo il 17 e 18 luglio promosso dall'ANDAZ...»

Se poi il giornale titino fosse stato tanto preciso da riportare anche la data della mia dedica potremmo avere la sorpresa di sapere...»

Nonostante le false asserzioni del «Borba», si può constatare che una nave costruita in Jugoslavia costa due volte e mezzo di più che all'estero...»

Si terrà in Ancona il 17 e 18 luglio il secondo raduno nazionale dei dalmati, promosso dall'Associazione Nazionale degli Amici Zaratini...»

Appare evidente che la Jugoslavia intende sanare la deficitaria situazione cantieristica attraverso un gioco di bilanci che, se muterà le cifre in un quadro meramente statistico, lascerà immutata la situazione nella sua realtà...»

Nonostante le false asserzioni del «Borba», si può constatare che una nave costruita in Jugoslavia costa due volte e mezzo di più che all'estero...»

Il programma prevede la visita al Santuario di Loreto, nel pomeriggio di sabato 17, e l'adunata in piazza Plebiscito, la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Francesco alle Scale, il corteo al Monumento ai Caduti, il discorso commemorativo, nella mattinata, e l'assemblea nella stessa, nel pomeriggio di domenica 18 luglio...»

Il programma prevede la visita al Santuario di Loreto, nel pomeriggio di sabato 17, e l'adunata in piazza Plebiscito, la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Francesco alle Scale, il corteo al Monumento ai Caduti, il discorso commemorativo, nella mattinata, e l'assemblea nella stessa, nel pomeriggio di domenica 18 luglio...»

Il programma prevede la visita al Santuario di Loreto, nel pomeriggio di sabato 17, e l'adunata in piazza Plebiscito, la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Francesco alle Scale, il corteo al Monumento ai Caduti, il discorso commemorativo, nella mattinata, e l'assemblea nella stessa, nel pomeriggio di domenica 18 luglio...»

Il programma prevede la visita al Santuario di Loreto, nel pomeriggio di sabato 17, e l'adunata in piazza Plebiscito, la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Francesco alle Scale, il corteo al Monumento ai Caduti, il discorso commemorativo, nella mattinata, e l'assemblea nella stessa, nel pomeriggio di domenica 18 luglio...»

Il programma prevede la visita al Santuario di Loreto, nel pomeriggio di sabato 17, e l'adunata in piazza Plebiscito, la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Francesco alle Scale, il corteo al Monumento ai Caduti, il discorso commemorativo, nella mattinata, e l'assemblea nella stessa, nel pomeriggio di domenica 18 luglio...»

Il programma prevede la visita al Santuario di Loreto, nel pomeriggio di sabato 17, e l'adunata in piazza Plebiscito, la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Francesco alle Scale, il corteo al Monumento ai Caduti, il discorso commemorativo, nella mattinata, e l'assemblea nella stessa, nel pomeriggio di domenica 18 luglio...»

Il programma prevede la visita al Santuario di Loreto, nel pomeriggio di sabato 17, e l'adunata in piazza Plebiscito, la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Francesco alle Scale, il corteo al Monumento ai Caduti, il discorso commemorativo, nella mattinata, e l'assemblea nella stessa, nel pomeriggio di domenica 18 luglio...»

Il programma prevede la visita al Santuario di Loreto, nel pomeriggio di sabato 17, e l'adunata in piazza Plebiscito, la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Francesco alle Scale, il corteo al Monumento ai Caduti, il discorso commemorativo, nella mattinata, e l'assemblea nella stessa, nel pomeriggio di domenica 18 luglio...»

Il programma prevede la visita al Santuario di Loreto, nel pomeriggio di sabato 17, e l'adunata in piazza Plebiscito, la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Francesco alle Scale, il corteo al Monumento ai Caduti, il discorso commemorativo, nella mattinata, e l'assemblea nella stessa, nel pomeriggio di domenica 18 luglio...»

Il programma prevede la visita al Santuario di Loreto, nel pomeriggio di sabato 17, e l'adunata in piazza Plebiscito, la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Francesco alle Scale, il corteo al Monumento ai Caduti, il discorso commemorativo, nella mattinata, e l'assemblea nella stessa, nel pomeriggio di domenica 18 luglio...»

Il programma prevede la visita al Santuario di Loreto, nel pomeriggio di sabato 17, e l'adunata in piazza Plebiscito, la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Francesco alle Scale, il corteo al Monumento ai Caduti, il discorso commemorativo, nella mattinata, e l'assemblea nella stessa, nel pomeriggio di domenica 18 luglio...»

Il programma prevede la visita al Santuario di Loreto, nel pomeriggio di sabato 17, e l'adunata in piazza Plebiscito, la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Francesco alle Scale, il corteo al Monumento ai Caduti, il discorso commemorativo, nella mattinata, e l'assemblea nella stessa, nel pomeriggio di domenica 18 luglio...»

Il Consiglio Nazionale, per espresso mandato di tutta la popolazione, votò l'annessione all'Italia...»

SISTEMI DEMOCRATICI A proposito di quanto periodicamente cianciano i propagandisti sloveni a Gorizia nello stesso consiglio comunale della città...»

L'Imperatrice Maria Teresa, annullando un suo precedente decreto del 1776, con il quale Fiume era stata aggregata alla Croazia...»

L'importanza storica di questo diploma marittimo da Maria Teresa a Fiume fu rilevata ampiamente, ormai, in diverse occasioni...»

Dopo quel primo tentativo (1776) di smantare Fiume, reso nullo dalla ferma intransigenza della popolazione, la città venne occupata dalla soldataglia croata il 30 agosto 1848 per volontà del Governo di Vienna...»

Il programma prevede la visita al Santuario di Loreto, nel pomeriggio di sabato 17, e l'adunata in piazza Plebiscito, la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Francesco alle Scale, il corteo al Monumento ai Caduti, il discorso commemorativo, nella mattinata, e l'assemblea nella stessa, nel pomeriggio di domenica 18 luglio...»

TITO A POLA

Nel tardo pomeriggio di mercoledì 16 giugno, Tito è arrivato alla chetichella a Pola, prima di proseguire per la vicina isola di Brioni...»

Atti e memorie della vita politica di Pola dal 1943 al 1947

Le prospettive economiche della città negli anni dell'immediato dopoguerra

Proseguendo nel nostro esame della situazione politica di Pola nel periodo che va dal 1943 al 1947, da una ora un sguardo alle prospettive della vita economica della città in base alle relazioni che saranno compilate in vista della fine del conflitto armato. Tra i temi ci sembrano opportuni anche per inquadrare quello che è stato lo sviluppo produttivo della città e quelle che furono le sue prospettive...

Fabretto Attilio; 3) Agenzia Tomiani. Dal funzionamento di queste agenzie ne potrebbe derivare grande beneficio per l'approvvigionamento della città contribuendo efficacemente ad alleggerire i trasporti terrestri con automezzi e con la ferrovia.

Cantieri navali

Sotto questa denominazione si possono comprendere: Cantieri navali "Scoglio Olivetti"; Benussi, Ing. Marchio, Lonzar-Salvador. Il primo è un cantiere navale ben attrezzato per ogni genere di riparazioni...

oltre il normale cemento Portland, il cemento alluminoso ad alta resistenza che è una specialità delle fabbriche di cemento istriane. Il cementificio di Pola è sorto sullo scoglio S. Pietro nel porto della città. La sua posizione è sotto questo aspetto assai privilegiata...

Laterizi

Le uniche fabbriche del genere in Istria sono quelle di Borotto, Corretto di Pisino ed Isola d'Istria. Queste industrie se in piena attività potrebbero rendere l'Istria quasi indipendente per i materiali da esse prodotti...

Industrie meccaniche

Le industrie meccaniche della città sono di scarsa importanza, l'unica degna di questo nome è la Fabbrica Lucchetti dei Fratelli Fonda. Questa industria occupa complessivamente circa 100-120 operai...

prodotta dalla fabbrica stessa. Normalmente questo cementificio occupa operai tutti della zona, ed ha un complesso di case operaie veramente confortevoli e dove le maestranze sono deglamente sistemate.

Colorifici

V.E.C.A. Vernici e colori alluminosi. Esiste a Pola da pochi anni e tratta alcune sostanze coloranti derivate dalla bauxite. Tale nuova industria si è affermata sia per l'ottima qualità del prodotto che per la originale nuova applicazione della bauxite...

Industrie varie

Le varie piccole industrie della città non hanno possibilità di esistenza senza l'aiuto diretto derivante dall'attività delle più grandi aziende sia edili che meccaniche.

NEL PERIODO TRA IL 1921 E IL 1935

Il trattamento riservato dall'Italia agli slavi nella Venezia Giulia

Si fa presto a dire: gli slavi, gli slavi, gli slavi. Ma se si fa presto a dire: gli slavi, gli slavi, gli slavi. Ma se si fa presto a dire: gli slavi, gli slavi, gli slavi. Ma se si fa presto a dire: gli slavi, gli slavi, gli slavi.

Discorsi in tal senso li facevano coloro che fino alla vigilia del crollo della Monarchia a Venezia fenevano l'unità, l'integrità, l'esistenza stessa, con ogni mezzo, politico e militare. La macchina propagandistica jugoslava difendeva ovunque tali versioni che corroboravano con i fatti che riguardavano soltanto rare e scarse zone delle comunità jugoslave dell'Austria-Ungheria...

liano risuoni il nostro grido di tutta la Slavia italiana che noi desideriamo ardentemente vivere in buona armonia, da fratelli sloveni... Sloveni, in alleanza con i cuori e volgete lo sguardo fidenti nella nostra nuova madre Italia, la quale non vi sarà matrigna se voi le sarete fedeli Zivisti! Che il Pucic esprima un sentimento personale, ma uno stato di animo diffuso fra gli slavi di questa Venezia Giulia...

nella sua lista, votano per esso. A Postumia scende nella lotta un partito all'oggi moderato filo-italiano, capeggiato dal Sindaco, (sloveno), Dorgan, sconfitto il partito nazionalista e conquista il Comune. A testimonio di questa battaglia possiamo citare il prof. Umberto Urbani, della famiglia dell'indipendentista "Corriere di Trieste", che ne svilupperà l'importanza politica e la indicò allo esempio di tutti gli slavi. A Mattuglie prevale il partito agrario istriano, cui aderivano tanto gli italiani che gli slavi. A Gorizia gli sloveni, anziché presentare una propria lista, accettano che un loro rappresentante (l'ex deputato Podgornik) sia incluso nella lista dell'Azione cittadina e votano per essa.

A. Luksich Jamini

COMMENTI JUGOSLAVI

IL "REALISMO" del ministro Piccioni

Il giornale "Vecerni Novosti" è tornato sull'argomento della questione di Trieste, compiacendosi del "realismo" al quale si è ispirato a questo riguardo il recente discorso del Ministro Piccioni. Già la "Borba" in un commento piuttosto distensivo nell'attuale fase degli sviluppi della questione triestina sosteneva che « il silenzio sull'attività diplomatica per Trieste è stato interrotto dal discorso al Senato del Ministro Piccioni... »

Il "porto artificiale,"

(segue dalla I pag.) le dagli americani e la simpatia con cui la proposta vien accolta specie dagli inglesi non può non far sorgere i titolari del Cremlino. Noi stessi, che conosciamo le strettezze, al riguardo, della vicina repubblica popolare, potremmo chiedere di assumere l'appalto della costruzione. Tanto, il solo ad avvantaggiarsene in tutta la faccenda, sarà lo appaltatore.

Ma se per ipotesi si potesse pensare che per davvero la nuova creatura potesse nascere vitale e fornisse finalmente alla Jugoslavia la possibilità di iniziare una qualche attività in Adriatico, vorremmo chiedere, agli illuminati negoziatori di Londra, che sorta di distensione e di tranquillità preparerebbero in quel mare? Sarebbe la distensione che il bacino adriatico non ha mai tollerato: la guerra sorda e fredda, che secondo quanto gli anglosassoni ci insegnano, preannuncia sempre quella calda.

Pasquale De Simone Direttore responsabile. Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

L'avvocato Giuseppe Bacicchi ha trasferito lo Studio in Piazza Danti, 23 PERUGIA

UN'OPERA DI STORIA CHE E' UN'OPERA DI ITALIANITA' Cap. Giovanni Girolami

L'ISOLA MARINARA (La storia di Lussino) pag. 468 in bellissima edizione su carta patinata con illustrazioni fuori testo rilegato in tela Lire 2.500 in broccata Lire 2.000 Richiedere il libro alla nostra amministrazione

Trattoria ex DRIUSSI di GIUSEPPE MOSETTIG GORIZIA Via Duca d'Aosta, 15 - Tel. 26-13 CUCINA CASALINGA ALLA "NOSTRANA"

dopo i pasti il digestivo più efficace AMARO ZARA ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata da ZARA nel 1861

Perchè conviene abbonarsi a L'Arena di Pola? vi sarà recapitata direttamente al vostro domicilio... L'Arena di Pola... Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola.

7 giri del mondo 7

IL MINISTRO PAPAGOS E IL PATTO BALCANICO

Il maresciallo Papagos avrebbe detto: «Non vedo veramente perché il governo italiano si preoccupi sempre di questo patto tripartito». Veramente il governo italiano si preoccupa solo di rimanere al potere fino a quando potrà consegnare, intonsa, la sovranità italiana alla, finalmente rigida e austera, autorità dell'Europa unita.

«diktat» e a soffocare, in noi, la legittima aspirazione di cessare dall'essere tributari della beneficenza americana.

Certo le beghe adriatiche infastidiscono i «grandi protettori», ma essi stanno al di là dei mari. Forse non è la difesa dell'Europa che loro importa.

Tanto è vero che nel 1945 l'hanno voluta distruggere. Le piccole intese hanno solo il compito — noto ai militari — di ritardare la marcia dell'avversario. Il maresciallo Papagos — che è un militare — sa benissimo a quale prezzo si pagano.

Perciò il governo italiano ha la coscienza tranquilla, il popolo italiano, forse nutre qualche serio timore, ma il maresciallo Papagos — dice la verità — non ha forse gli spiriti democratiche dimissioni per la vigilia del giudizio universale?

LA JUGOSLAVIA e la comunità europea

Sfogliando la stampa francese appare evidente una vasta manovra di Tito alla quale la nostra stampa ha dato poco rilievo, ma che, appunto per questo, bisognerebbe seguire con maggiore attenzione.

niente altro, anche per il fatto che Tito sa benissimo che la C.E.D. non entrerà mai in funzione definitivamente. Ma il semplice aderire, o il far sapere che sarebbe disposto ad aderire, potrebbe alla Jugoslavia un indubbio vantaggio economico con l'aumentare degli aiuti americani.

ELARGIZIONI

Ricordando il giorno del loro matrimonio (19 giugno 1954) Guerrino Pagan e Caterina Forcellini si dividono Lire 750 per Arenta e Lire 750 per orfanelli di S. Antonio.

La "Giovane Umago,"

Ora che gli slavo-croati calpestando il nostro paese tentano di cancellare l'italianità, voglio rievocare un po' la storia basandomi su ciò che la mia mente ricorda. Da fanciullo mia nonna mi narrava la leggenda di S. Marco, che nel suo viaggio verso Venezia, sostò ad Umago, donde partì per proseguire per Venezia. E per appagare la mia insistente curiosità, proseguì narrandomi della Repubblica Veneta, alla quale il nostro paese apparteneva, e dei «cinelli» da questa lasciati cioè, le famose casce di stile veneziano di Calle Orba, Mussadruga, via Venezia, il famoso Leone Alato di S. Marco, ed infine usi, costumi e lingua. Ed al lume di questi simboli che tenaci difensori, hanno sempre difeso l'italianità sotto l'impero austro-ungarico che appoggiava allora l'invadenza slava.

Volontari in territorio italiano. Così la "Giovane Umago" donò alla Patria i suoi primi caduti: Alfonso Pellizzon e Nicolò Bessich. Erano tempi quelli in cui Umberto Zaccagna ed altri gravavano con una privilegia all'archello, che significava "Italia" e nei giri in altri paesi istriani, con la "Filarmonica" suonavano a dispetto dei genarmi austriaci, imi patriottici. Era il tempo in cui per iniziativa e contributo degli uomini sottomuniti e della popolazione sorgeva la Mettafrazione Umago la scuola della Lega Nazionale.

Tanti altri ricordi parlano solo e sempre di Umago Italiana. Ed allo straniero che oggi invade e fa il prepotente nel nostro paese, diciamo, no, la storia non si cambia. Umago è stata e sarà sempre italiana, e i responsabili dell'«secrato consummatum est» dell'ultimo lembo di terra nostra si macchieranno di indegnità di fronte a Dio ed agli uomini.

Ontone Rossi

Edilizia

Sia per il bisogno di riparare i danni subiti dalla città a seguito dei bombardamenti aerei, che per la ripresa delle nuove costruzioni di cui si è avuto un inizio qualche tempo prima della guerra e tosto interrotto da questa, la città di Pola dovrebbe avere una forte attività edilizia e stradale. Questa attività è stata sempre una grande risorsa per un numero ragguardevole di operai fra muratori, carpentieri, manovali, pittori ed installatori.

Le Società che fino ad oggi si curarono di trasporti sono le seguenti: 1) Società Anonima Mineraria Triestina, S.A.M.T. Trieste, che curò soltanto il trasporto della bauxite; 2) Ditta Durin Rodolfo esegui trasporti vari; 3) Ditta Fabretto Edda (Beninato Giulio) esegui trasporti vari; 4) Ditta Clapia che eseguì trasporti vari; 5) Ditta Segaglia Matteo, 7) Ditta Zecovich Libero, 8) Ditta Zuccon Giovanni, che eseguirono trasporti vari; 9) Società SATMI Pola, 10) Indagrar, Pola che prevalentemente praticarono trasporti minerari; 11) Società Istriana Cementi che curò i trasporti riguardanti la propria industria; 12) Ditta Domenico Benussi che curò particolarmente il trasporto del latte ed altri generi alimentari; 13) Ditta Gazzola Domenico che praticò trasporti minerari e vari.

Cave di pietra La pietra delle cave dell'Istria oltre a trovare applicazione nelle costruzioni della Provincia ha trovato largo impiego nelle provincie limitrofe e all'estero e ciò per le sue buone qualità strutturali. Le migliori cave di pietra della provincia sono ubicate in diverse zone dell'Istria e costituiscono una ricchezza non disprezzabile della nostra terra, dando possibilità di vita ad una numerosa e capace manodopera.

Cementifici Nella Provincia dell'Istria vi sono due fabbriche di cemento che producono

una delle maggiori necessità di Pola nell'immediato dopoguerra sarà l'organizzazione dei trasporti. Poiché geograficamente la posizione della città è alquanto infelice e poiché la zona circostante è dal lato agricolo assai povera, si dovrà in un primo tempo affrontare il problema dei trasporti per provvedere la città ed il circondario sia dal lato alimentare che da quello, non meno importante, industriale. Per l'organizzazione dei trasporti via terra bisognerà ricorrere agli automezzi, in quanto la ferrovia non è sufficiente da sola, a sopprimerla a tutti i bisogni della popolazione. Dal lato marittimo sarà necessario ricorrere a motobarche o barche, anche se di tonnellaggio piccolo, in quanto i profitti, se ci saranno, oltre al servizio di passeggeri ben poco potranno essere utili per il trasporto delle merci.

La città di Pola per quanto riguarda gli autotrasporti ha subito una notevole decimazione a causa delle continue requisizioni da parte delle varie autorità militari. Oltre a ciò molti automezzi andarono distrutti nel primo periodo degli avvenimenti bellici verificatisi in Istria ed anche successivamente. Nonostante ciò Pola è ancora in grado di soddisfare, in buona parte, alle necessità che si presenteranno al momento opportuno.

Pola offre indubbiamente elementi adatti all'organizzazione ed al funzionamento di trasporti sia terrestri che marittimi. Sarà indispensabile prima di tutto provvedere il combustibile, il lubrificante, le gomme e quant'altro è necessario per detto lavoro. Oltre agli automezzi oggi circolanti in Pola e provincia bisogna tener presenti quelli che per prevenire eventuali requisizioni, sono stati nascosti o semi demoliti, e che al momento opportuno potranno essere messi in piena efficienza e costituire quindi una forza operante di notevole importanza.

Per quanto riguarda i trasporti via mare sarà necessario o far funzionare, come per il passato, le seguenti agenzie marittime: 1) Agenzia Benussi Guido (Istria-Trieste); 2) Agenzia